

Scontro sul candidato del centrodestra

Bastionate tra Fi e An per il posto di Penati

*I finiani scartano la Maiolo: era di sinistra, non si può presentare***LORENZO MOTTOLA**

■ ■ ■ Su almeno un punto l'accordo c'è: l'uomo che dovrà sfidare **Penati** non dovrà essere scelto in base a logiche di partito, ma solo perché più competitivo degli altri. Per il resto nel PdL milanese volano solo coltellate. Gli azzurri tendono a scartare qualsiasi uomo indicato da Ignazio La Russa. I finiani, dicono, «non sono in grado di prendere voti al centro». Quest'ultimi si difendono e attaccano la possibile candidata azzurra: Tiziana Maiolo. Una donna con «un passato di sinistra» e quindi inadatta.

Come noto, Alleanza Nazionale schiera per la corsa a Palazzo Isimbardi Riccardo De Corato. Forza Italia presenta l'eurodeputato Guido Podestà, o meglio lo presentava. A quanto pare, infatti, il parlamentare di Bruxelles, fresco di nomina a coordinatore regionale, avrebbe fatto capire di non aver alcuna voglia di tentare la fortuna sfidando **Filippo Penati**. La battaglia è lunga e dall'esito molto incerto. Tanto che si dice che Podestà sarebbe pronto a presentarsi «solo se gli capitasse per le mani un sondaggio che lo dà al sessanta per cento».

Così rispunta il nome di Tiziana Maiolo, autocandidata della prima ora, che, vista la ritirata del collega di partito, ha pensato bene di mettere le mani avanti, suggerendo al vicesindaco di Milano di farsi da parte. Un'azione decisa, al punto da paventare azioni di disturbo in campagna elettorale: «Naturalmente tutti noi siamo persone leali politicamente

te - diceva ieri l'assessore in un'intervista ad Affaritaliani - e quindi se il candidato fosse De Corato... prenderei delle decisioni con i miei comitati». Sia chiaro, la Maiolo parla nell'interesse della coalizione. Questo perché un esponente di An, per quanto benvenuto nel centrodestra, «non sarebbe in grado di prendere i voti di socialisti, radicali e cattolici» e sarebbe quindi destinato a perdere. Un'idea che trova il pieno appoggio del capogruppo a Palazzo Marino Giulio Gallera e che, ovviamente, fa infuriare gli alleati.

Il primo a sparare contro «l'amica Tiziana» è il numero uno di An a Palazzo Marino Carlo Fidanza, il quale spiega che «ormai quelle categorie sono superate. Sarebbe come dire che la Maiolo non può essere candidata perché ha una storia di sinistra alle spalle».

D'altra parte, «la vittoria di Alemanno a Roma dimostra una volta per tutte che gli uomini di An non solo sono capaci di catalizzare tutto l'elettorato di centrodestra ma che sanno pescare anche tra moderati, indecisi e persino ex elettori di sinistra». No a veti contro gli aennini, quindi, tanto più che da queste parti si è sempre giocato pulito: «Su una eventuale candidatura

Podestà, nome autorevole e di sicura capacità, noi di An avremmo molte buone ragioni per convergere». In altre parole, va bene far posto a Podestà, ma alla Maiolo non concediamo

neanche una briciola. E sia chiaro, «An non sta facendo una rivendicazione, anche se numeri alla mano ci starebbe tutta. Noi offriamo una candidatura autorevole».

Sulla stessa linea il consigliere comunale Marco Osnato, che però si concentra più sull'alleato Gallera, dalle cui parole «traspare una scarsa conoscenza del territorio. Nell'hinterland ci sono comuni dove An arrivava fino al venti per cento, in molte città abbiamo gli stessi voti di Forza Italia». Per quanto riguarda De Corato, poi, basta citare i suoi numeri: «Per dirne una, alle ultime elezioni De Corato ha preso il doppio delle preferenze della Maiolo - spiega Osnato -. Nel 2001 mi pare avesse preso anche più voti di Berlusconi a Milano».

A mettere un po' di ordine ci pensa il consigliere provinciale **Max Bruschi** che, dopo aver difeso la Maiolo ricordando che «è entrata in Forza Italia nel '93» e che quindi l'accusa di veterocomunismo non regge, rilancia l'ipotesi primarie. «Per il momento c'è ancora la candidatura di Podestà - spiega Bruschi -. Se questa dovesse venir meno, si può sempre lasciare agli elettori la scelta del candidato ideale». Una soluzione che i vertici azzurri hanno fatto capire di non gradire: i tempi sono troppo stretti. Bruschi, però, non ha dubbi: «Se si vuole, le primarie si organizzano in due mesi».

NEMICI IN CASA

È partita la campagna elettorale interna al Partito delle Libertà per le prossime elezioni amministrative del 2009 a Palazzo Isimbardi. Nel centrodestra volano già i coltelli per la scelta dello sfidante di Filippo Penati presidente della Provincia in carica, ma una cosa è certa: lo sfidante di Penati non dovrà essere scelto in base a logiche di partito, ma solo perché più competitivo degli altri.

Fotogramma



Guido Podestà Ftg.

